

# L'esperienza di formazione del Movimento dei focolari

di Enzo Fondi, incaricato per l'aspetto della formazione nel Movimento dei focolari

---

*Nata dal carisma dell'unità, l'esperienza dei focolari offre ricchi spunti per il tema della formazione. Più che sul singolo formatore, essa concentra l'attenzione sull'«ambiente» della formazione, ovvero sulla comunità, dove, per l'amore scambiabile fra tutti, è presente Gesù. Lui è il vero formatore e il plasmatore delle persone. E' solo su questa base, tanto semplice quanto innovatrice, che può partire il discorso della formazione spirituale, della maturazione psicologica ed umana.*

---

## Elementi base

In una istituzione relativamente recente come quella dei «focolari» che conta appena 46 anni di vita, molto è in fase di sperimentazione e tutto è ancora in fase di fondazione. Basti pensare che gli Statuti dell'Opera, che ebbe una prima approvazione nel 1962, ora, molto rinnovati e ampliati, sono ancora allo studio presso gli organi competenti della Santa Sede e cioè il Pontificio Consiglio dei Laici.

Ciò che possiamo offrire Loro e lo facciamo ben volentieri, per quello che può valere, è l'esperienza di formazione accumulata in questi pochi anni: un'esperienza di vita evangelica e comunitaria dai molti risvolti e a vari livelli, quante sono le modalità di appartenenza e di impegno all'interno del Movimento.

Ieri hanno ascoltato da Chiara stessa una presentazione sintetica della spiritualità del Movimento dei focolari e dei suoi effetti nella vita dei sacerdoti. Per addentrarsi in un terreno così specifico e particolare come quello della formazione, si dovrebbe tener sempre presente il contesto della storia, dalla quale questa spiritualità è fiorita.

Quando io udii raccontare la prima volta la storia del Movimento, che stava per diventare anche la mia storia personale, chi parlava era Chiara Lubich, a Roma, nel 1949. Parlava di una scoperta che aveva dato senso alla sua vita e a quella di centinaia di altre persone di ogni età, cultura e vocazione: la scoperta e la scelta di Dio-Amore, fatta proprio nel mezzo delle distruzioni, degli odii e delle violenze della guerra. Era una *fede nuova* nell'amore di Dio, una fede viva e ardente che rivoluzionava la vita. E ogni volta che riascolto questo racconto, anche ora, a distanza di 40 anni, si rinnova la commozione e la gratitudine a Dio.

Un vescovo tedesco mi fece un giorno un'obiezione: «*Luftschutzkellerfrömmigkeit*»? Devozione da rifugio antiaereo? In Germania si conosceva questo tipo di pietà, che finita la guerra si era disciolta come nebbia al sole. Il fatto è che, pur nato nei rifugi, questo fenomeno è poi dilagato al di fuori e non accenna ancora a finire... Perché nasceva dallo Spirito Santo: era un modo nuovo di essere cristiani, era la nascita di una *spiritualità nuova* con delle sue caratteristiche peculiari.